

ASSOSEMENTI
Associazione Italiana Sementi

ASSEMBLEA GENERALE 19 APRILE 2012

***RELAZIONI DEL PRESIDENTE GENERALE,
DEI PRESIDENTI DI SEZIONE E DEI COORDINATORI DI GRUPPO***

Gentili colleghe, cari colleghi,

Sono lieto di presiedere di nuovo l'Assemblea generale della nostra Associazione, che dopo l'esperienza pubblica dello scorso anno torna alla formula interamente privata, pur se abbinata a due seminari di approfondimento sulle tematiche dei tempi di pagamento e della sicurezza nei posti di lavoro, e porgo a tutti un sincero saluto di benvenuto.

Se per la struttura di ASSOSEMENTI il 2011 ha segnato passaggi importanti, su cui mi soffermerò successivamente, per i temi e le problematiche di fondo - a parte poche eccezioni - possiamo giudicarlo come un periodo di transizione, nell'attesa di vedere da un lato le decisioni in materia di politica agricola comune e dall'altro le proposte per la revisione della disciplina comunitaria sementiera, di quella fitosanitaria e delle norme per la protezione varietale governata dal CPVO.

L'intesa di filiera per il settore sementi

La sottoscrizione lo scorso 25 gennaio dell'intesa di filiera per il settore sementiero con il COAMS (il Consorzio delle organizzazioni degli agricoltori moltiplicatori di sementi), davanti all'Assessore agricoltura della Regione Emilia-Romagna, merita sicuramente il primo piano per la sua importanza relazionale e strategica. Relazionale in quanto l'intesa vede anche la partecipazione delle Organizzazioni agricole nazionali; strategico perché dovrebbe portare non solo a sviluppare in modo più costruttivo i rapporti fra aziende sementiere e mondo agricolo, ma soprattutto aiutare a dare maggiore visibilità alle sementi all'interno della nuova PAC post 2013. La quale, ricordo, secondo le proposte in discussione non contiene più alcuna forma di aiuto ed ogni riferimento alle sementi certificate, ad eccezione di quanto previsto all'interno del nuovo regolamento relativo all'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, dove si indica che le organizzazioni di produttori o quelle interprofessionali riconosciute possano chiedere di estendere agli altri operatori regole quali "l'uso di sementi certificate e il controllo della qualità dei prodotti".

Nella proposta di regolamento recante invece le norme sui pagamenti diretti, il solo riferimento alle sementi lo troviamo nella loro individuazione quale ovvio strumento di controllo delle coltivazioni di canapa, per il noto problema del tenore di tetraidrocannabinolo, e nella possibilità che verrebbe lasciata agli Stati membri per la concessione agli agricoltori di un sostegno accoppiato facoltativo (5% del monte premi nazionale, elevabile al 10%) su determinate produzioni, fra cui anche quella di sementi, ma solo se queste produzioni si trovano in grave difficoltà e per conservare nelle aree interessate l'attuale livello produttivo. Proposta, quest'ultima, che però è fieramente avversata dai paesi Nord europei, i quali temono possa portare a situazioni di concorrenza sleale. Comunque, in sintesi, non c'è più nulla delle misure che nelle precedenti riforme hanno permesso di sostenere in modo concreto e forse anche forzoso il ricorso alle sementi certificate e quindi la loro produzione.

Con questa intesa di filiera, ancora tutta da sviluppare, pensiamo di avere quindi posto le basi per meglio regolamentare la moltiplicazione delle sementi, prima attraverso accordi quadro di settore, poi con i contratti di coltivazione, e per essere pronti a cogliere o costruire in ambito interprofessionale op-

portunità a favore delle sementi certificate. Grazie all'appoggio della Regione Emilia-Romagna nelle settimane scorse l'intesa è stata portata all'attenzione della Commissione politiche agricole della Conferenza Stato-Regioni e da quest'ultima è stata trasmessa al Ministro per le politiche agricole, Mario Catania, per le necessarie considerazioni.

La nuova riforma PAC

E' innanzitutto importante segnalare che grazie all'azione sviluppata dal Ministero ed al pieno appoggio dell'Assessore agricoltura della Regione Puglia, che ricopre anche la veste di coordinatore degli assessori regionali agricoltura, è stato reintrodotta a decorrere dalle prossime semine l'obbligo dell'impiego con il grano duro del seme certificato per il pagamento supplementare riservato alla misura agroambientale dell'art. 68.

Dopo la formale presentazione il 12 ottobre scorso delle proposte da parte della Commissione, si sta invece accendendo il dibattito sulla nuova PAC. Era previsto che essa entrasse in vigore nel 2013-2014, ma sempre più apertamente si parla del possibile slittamento di un anno, tanto per il ritardo che si sta accumulando nella messa a punto dei testi regolamentari, che per la prima volta vedrà il Parlamento UE esercitare un ruolo attivo, quanto per alcuni nodi elettorali che potrebbero ostacolare i necessari accordi politici, primo fra tutti quello relativo al budget che la Comunità deve assicurare.

Accanto alle previsioni di taglio delle risorse ed all'operazione di convergenza dei pagamenti fra i diversi paesi membri UE, cioè la redistribuzione degli aiuti tra i paesi ultimi entrati nell'Unione europea e quelli fondanti, finora privilegiati dal meccanismo del criterio storico dei diritti, il pericolo maggiore per l'agricoltura italiana viene da un certo orientamento estensivizzante presente nella nuova riforma, mentre l'Italia presenta forme di agricoltura molto intensiva: con il 6,3% della superficie agricola complessiva UE, assicura infatti il 12,5% del valore della produzione agricola ed il 17% del valore aggiunto agricolo, sempre rispetto al totale UE.

Il pagamento diretto sembra destinato ad essere in futuro subordinato al rispetto obbligatorio del cosiddetto greening, che dovrebbe valere il 30% del premio. E' previsto che in azienda siano realizzate non meno di tre colture, che vengano mantenuti i prati permanenti e che sia destinato a fini ecologici (una sorta di set-aside) almeno il 7% della superficie aziendale. Tralasciando gli aspetti legati alla definizione di agricoltore attivo ed all'applicazione di un tetto agli aiuti individuali, l'Italia dovrà poi affrontare in particolare l'abbandono del criterio di attribuzione degli aiuti in base ai diritti storici per passare a quello legato alla superficie, con una forte redistribuzione degli aiuti tra le regioni e le aziende. Su come avverrà questa redistribuzione, se su base regionale, oppure nazionale con la individuazione di aree uniformi, non c'è ancora nessuna anticipazione, ma alcune valutazioni già indicano che il premio per ettaro scenderà a regime da una media di 404 euro/ettaro, a circa 298; che alcune regioni come Lombardia e Veneto saranno particolarmente penalizzate dal riferimento alla SAU rispetto ad altre, quali Sardegna, Sicilia e Toscana; che saranno penalizzati indirizzi colturali come pomodoro, mais, riso, latte e zootecnia intensiva, rispetto ad orticole, patata, vigneto, zootecnia estensiva, foraggiere leguminose, grano tenero ed orzo.

Già dopo i lavori della scorsa Assemblea ASSOSEMENTI ha manifestato a Ministero ed organizzazioni agricole le proprie posizioni su grano duro e riso ed in merito al ruolo delle sementi, in funzione dell'innovazione e della tracciabilità; il riscontro è stato finora molto scarso, ma non dobbiamo demordere, bensì insistere e cercare di cogliere ogni possibile apertura.

La "better seed regulation"

Non ha registrato evidenti sviluppi il processo di revisione della disciplina sementiera comunitaria, dopo l'ultima consultazione pubblica realizzata proprio la primavera scorsa in merito a cinque diversi possibili scenari. I servizi

della Commissione stanno lavorando in silenzio, sono tenuti in larga parte all'oscuro anche i rappresentanti ufficiali dei paesi e quello che si sa è dell'ipotesi di mettere tutte insieme le direttive sementi e quelle riguardanti i materiali di propagazione vegetativa, per dare loro la veste di un regolamento unico, molto più facile da gestire e modificare, con tante appendici tecniche quanti sono i settori che richiedono indicazioni specifiche.

Accanto alla better seed regulation, la Commissione sta portando avanti un analogo processo di analisi e revisione della disciplina fitosanitaria, la cosiddetta "Community Plant Health Regime", la quale potrebbe in certi punti intercambiarsi con quella sementiera, cominciando ad esempio a recepire elementi quali l'accreditamento dei controlli. Di certo sappiamo che è in corso una analisi per aggiornare l'elenco dei patogeni da quarantena, cui partecipa anche il nostro Servizio fitosanitario centrale.

Comunque, per entrambe queste iniziative si parla di prime proposte legislative che saranno fatte circolare non prima del 3° o del 4° trimestre 2012. Molto più in ritardo invece l'altro processo che ci riguarda e che coinvolge i "Community Plant Variety Rights".

Il lavoro sulla disciplina sementiera sembra venire ora condizionato dal parere che la Corte di giustizia europea dovrà esprimere in merito al cosiddetto "Kokopelli case", qualora la Corte seguisse l'opinione presentata il 19 gennaio scorso dall'Avvocato generale, come in genere avviene. In breve, nel 2005 la società francese Graines Baumaux ha avviato un'azione legale per concorrenza sleale nei confronti dell'Associazione Kokopelli, una organizzazione ambientalista che vendeva sementi di varietà cosiddette antiche e che aveva in catalogo diverse centinaia di varietà non ufficialmente iscritte, pur essendo soggette a tale obbligo. Dopo una condanna in primo grado da parte del Tribunale di Nancy, Kokopelli ha fatto ricorso e la Corte d'appello francese ha sottoposto alla Corte di giustizia UE la seguente questione pregiudiziale: se la normativa UE in materia di catalogo varietale sia da giudicarsi non valida alla luce dei principi comunitari sul libero esercizio delle attività economiche e degli impegni assunti in relazione al Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche.

Ebbene, nelle sue conclusioni preliminari, l'Avvocato generale ha espresso l'avviso che l'obbligo di iscrizione, e quindi di esame delle varietà stabilito dalla direttiva 2002/55/CE sulle sementi da orto, è contrario al criterio di proporzionalità, alla libertà d'impresa, alla libera circolazione delle merci, nonché al principio della parità di trattamento.

La pronuncia della Corte, attesa entro poche settimane, sta tardando. ESA si aspetta che le indicazioni della Corte si rifletteranno in ogni caso sull'evoluzione della disciplina sementiera comunitaria. Ci si dovrà aspettare un allargamento delle deroghe a favore dell'iscrizione e della commercializzazione delle varietà da conservazione, ma si potrebbe arrivare all'ipotesi dell'irrompere di un nuovo mercato parallelo, con la vendita di sementi etichettate sotto la piena responsabilità del produttore, che potrebbe svilupparsi accanto al sistema attuale legato alla registrazione delle varietà ed alla certificazione ufficiale delle sementi. E' forse prematuro dirlo, ma sembra che le crepe che la disciplina sementiera ha evidenziato nel corso di ormai quasi 50 anni di vita (le prime direttive risalgono al 1966) siano destinate ad approfondirsi ulteriormente!

Voglio d'altra parte segnalare che il Consiglio di amministrazione del CPVO sembra procedere in tutt'altra direzione, con le proposte che sta elaborando in vista di un suo nuovo ruolo. Ad esempio, con l'assunzione della gestione diretta del Catalogo comune e con l'accreditamento di tutti gli uffici d'esame che svolgono prove DUS, non solo per la privativa, ma anche ai fini della sola iscrizione di una nuova varietà in un registro nazionale.

La concia delle sementi

Il 2011 ha visto l'entrata in vigore del nuovo regolamento CE n. 1107/2009 sui

prodotti fitosanitari, che contiene anche norme sulle sementi conciate. Ha stabilito innanzitutto il principio che le sementi conciate con un prodotto ammesso in un paese membro possano liberamente circolare nell'intera comunità e poi ha fornito istruzioni sulla loro etichettatura, con l'indicazione anche delle precauzioni da seguire nella loro manipolazione ed impiego.

Purtroppo alle scarse indicazioni contenute nel testo del regolamento CE non hanno fatto seguito altre istruzioni, né da parte della Commissione (che ci sta lavorando in questo periodo, tanto che una guida potrebbe essere presentata entro fine anno), né dalle nostre autorità, con il Ministero della salute in testa.

Ha cercato di colmare questa carenza ESA, che ha fornito indicazioni pratiche basate su un set di pittogrammi e su una scelta ragionata delle frasi di sicurezza (safety phrases) di norma utilizzate sui prodotti fitosanitari, al fine da un lato di agevolare il lavoro delle aziende sementiere, dall'altro soprattutto per salvaguardare il principio della libera circolazione delle sementi conciate, altrimenti destinato a naufragare di fronte alla necessità di utilizzare lingue diverse a seconda degli utilizzatori e le specifiche frasi di sicurezza approvate per ogni singolo prodotto conciante.

Tutti noi stiamo affrontando grossi problemi con queste nuove disposizioni: le aziende grandi che debbono confrontarsi con più mercati nazionali, come quelle piccole, casomai alle prese con le piccole confezioni delle sementi da orto. Ci auguriamo che la guida che sta studiando la DG Sanco possa fornire un aiuto. Comunque, anche l'attività di concia delle sementi sta entrando in una nuova fase, di maggiore rigore, con disposizioni sempre più stringenti in materia di qualità dell'operazione di concia, ai fini anche di una maggiore sicurezza di tutti gli operatori.

ESA, con l'iniziativa ESTA (European Seed Treatment Assurance), sta portando avanti il progetto di creare uno standard di settore che garantisca che le sementi trattate rispondono ai requisiti qualitativi fissati dal legislatore o richiesti dall'industria. Il progetto è stato ufficialmente approvato dal Consiglio direttivo di ESA lo scorso 23 marzo e comunque in Francia, in Germania e nel Regno Unito molti stabilimenti sementieri stanno già conciano con insetticidi le sementi di mais e di colza rispettando i parametri individuati per tale progetto. Con il mais, il residuo di polveri (materiale conciante + parti abrasive del seme) su cui l'industria si sta orientando è di 0,75 gr / 100.000 semi, circa 3 gr ogni q.le di seme. Invito tutte le aziende che hanno impianti di concia a prestare molta attenzione a questa problematica, perché l'esperienza ci insegna che gli standard che si sviluppano in altri paesi sono poi destinati a raggiungere liberamente o in modo forzoso anche il nostro.

Le sementi per germogli

Un altro settore destinato a confrontarsi a breve con una nuova e quanto mai rigida disciplina di origine comunitaria è quello delle sementi da germoglio. E' la conseguenza dell'allarme per la salute umana suscitato dall'elevato numero di casi di mortalità provocati dal batterio EHEC nell'estate 2011 e del parere rilasciato lo scorso 15 novembre dall'EFSA, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, in cui veniva sottolineata l'esigenza di uno stretto controllo dalla produzione dei semi fino al prodotto finale, con una accurata scelta delle colture da seme, la conservazione dei semi in condizioni idonee, l'attento uso dei fertilizzanti e dell'acqua di irrigazione e la riduzione della commistione tra i lotti di sementi.

La Commissione sta lavorando su quattro proposte di regolamenti, ognuno finalizzato a disciplinare una specifica area: la definizione di germogli (sprouts), stabilendo che ricadono nel campo di applicazione del regolamento CE n. 852/2004 (igiene dei prodotti alimentari); l'individuazione dei requisiti microbiologici da rispettare per la produzione; l'adozione di un modello di certificato per l'importazione di sementi per germogli; l'introduzione infine

di criteri di tracciabilità, a partire dall'agricoltore, per le sementi destinate alla produzione di germogli.

Le proposte, per le quali stiamo cercando di intervenire presso le nostre autorità, prevedono ad esempio l'impiego per i germogli di sementi prodotte espressamente per tale scopo e l'aggiornamento giornaliero dei dati da conservare sulla compravendita dei semi e sulla produzione di germogli. E' inoltre previsto che le sementi destinate ad altri scopi (quindi tutte le sementi normali!) rechino in etichetta o sui documenti di accompagnamento l'indicazione che esse non sono destinate alla produzione di germogli.

Registro nazionale, ENSE e tariffe di certificazione.

Non si è ancora trovata una soluzione per stabilizzare la questione del pagamento delle prove del Registro nazionale, nonostante gli sforzi del Ministero per le politiche agricole: i compensi continuano ad essere versati al Tesoro e le risorse per le prove debbono essere trovate in altre sedi. Per le prove 2011, nel luglio scorso la Conferenza Stato-Regioni ha autorizzato, prelevandola da fondi riservati alle regioni a statuto speciale, l'assegnazione dell'importo di 1,3 milioni di euro, tuttavia insufficiente rispetto ad un fabbisogno stimato in circa 2,2-2,3 milioni di euro. Tutte le figure interessate ad una soluzione, Ministero e regioni quali l'Emilia-Romagna e la Lombardia, assicurano il loro impegno, ma francamente non si sa come e quando si arriverà ad una soluzione razionale.

Intanto la tempistica dei lavori della Commissione sementi e di iscrizione delle nuove varietà sta evidenziando un netto peggioramento: in questo momento non sono ancora stati pubblicati in Gazzetta i decreti relativi alle iscrizioni ad esempio delle varietà di girasole, sorgo da granella e delle orticole primaverili, giudicate dalla Commissione lo scorso 16 marzo, mentre ancora non sappiamo quando saranno esaminati i risultati riguardanti la soia, la barbabietola da zucchero, il sorgo da foraggio, le foraggere continentali e da tappeto erboso. Di fatto, per chi era in attesa, una campagna commerciale persa; per il registro nazionale, una situazione di discredito, che spingerà molte aziende a spostare l'iscrizione in altri paesi più efficienti. Come Associazione abbiamo esercitato una pressione costante, sottolineando per iscritto questa situazione pregiudizievole; invito a fare altrettanto le molte aziende associate interessate.

Ci siamo soffermati nell'Assemblea scorsa, anzi abbiamo anche avuto la presenza nella parte pubblica del Presidente dell'INRAN, sull'incorporazione in quest'ultimo dell'ENSE, che quindi oggi è attivo come una unità operativa interna dell'Istituto per la ricerca sugli alimenti. L'assestamento riguardante gli Enti vigilati dal Ministero per le politiche agricole non sembra comunque finito.

Di fronte alla necessità di gestire con maggiore rigore e trasparenza la cosa pubblica in un momento di grave crisi economico-sociale, nei giorni scorsi una importante parte politica ha annunciato una nuova iniziativa finalizzata a riorganizzare tali enti (Buonitalia, Agea, Agecontrol, Sin, Ismea, Inea, Inran, Cra, Isa, Assi ed Ente risi). Il testo della proposta non è ancora disponibile, tuttavia sembra miri ad avere quattro soli enti dedicati rispettivamente alla gestione ed al controllo delle risorse pac, a ricerca, innovazione e riqualificazione ambientale, ai servizi finanziari ed alla raccolta e trattamento delle informazioni, gestiti ognuno da un amministratore unico.

Intanto, di concreto, debbo segnalare l'intenzione di INRAN-ENSE di aggiornare a breve le tariffe di certificazione, per tenere conto dei maggiori costi. Il proposito ci è stato comunicato in un incontro avuto lo scorso 30 marzo e penso che le ipotesi di aumento, che dovranno essere poi approvate dal Ministero, ci saranno illustrate in un nuovo incontro previsto nei prossimi giorni. L'ultimo aumento delle tariffe risale ad inizio 2003. In quell'esercizio il costo per il personale incise per 5 milioni di euro sul bilancio ENSE, nel 2010 è salito a 6,6 milioni.

Il problema delle illegalità

Ho lasciato per ultimo l'aggiornamento su questo tema, perché nel corso dei lavori di questa Assemblea abbiamo uno specifico punto di discussione. Desidero tuttavia segnalare che il 23 febbraio scorso il Consiglio direttivo ha approvato le linee direttive in materia di raccolta ed elaborazione, da parte dell'Associazione, della segnalazione di presunte illegalità. Al fine ovviamente di passarle alle Autorità competenti.

Aggiungo poi che siamo a buon punto nella definizione di un protocollo di intesa con l'ICQRF (l'Ispettorato centrale controllo qualità e repressione frodi prodotti agroalimentari), finalizzato ad accrescere la collaborazione per un controllo più mirato nel settore delle sementi. Avrei voluto annunciare oggi la sottoscrizione dell'accordo, messo a punto con gli uffici dell'Ispettorato, ma siamo in attesa del via libera da parte del Ministero per le politiche agricole. Mi auguro sia questione ancora di pochi giorni. L'accordo prevede la realizzazione di attività di formazione del personale ispettivo, di studi dei vari settori, con le loro dinamiche commerciali, di eventi di comunicazione.

ASPETTI INTERNI DELL'ASSOCIAZIONE

---OMISSIS---

Il Presidente
Paolo Marchesini